



ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE SUPERIORE LEONARDO DA VINCI

LICEO SCIENTIFICO LICEO DELLE SCIENZE UMANE - OPZIONE ECONOMICO-SOCIALE

ISTITUTO TECNICO SETTORE ECONOMICO - Indirizzo Amministrazione Finanza e Marketing
- Indirizzo Relazioni Internazionali per il Marketing

ISTITUTO TECNICO SETTORE TECNOLOGICO - Indirizzo Costruzioni Ambiente e Territorio



Via Leonardo da Vinci 1, 20093, Cologno Monzese (MI) – Tel. 02 2516501 – Fax 02 27301584 – C.F. 85022310156
Codice Istituto MIIS02700G – Sito Web: www.istitutoleonardodavinci.edu.it E-mail: MIIS02700G@istruzione.it – MIIS02700G@pec.istruzione.it

Circ. n. 038

Cologno Monzese, 22/09/2022

A TUTTE LE COMPONENTI

Oggetto: Amici del Teatro

Carissimi studenti, genitori, professori e collaboratori tutti della scuola,

Da quest'anno l'Istituto Leonardo da Vinci avvia il progetto *Amici del Teatro - Istituto Leonardo*, per promuovere nella comunità scolastica la cultura del teatro e permettere a famiglie, docenti e collaboratori dell'istituto di poter assistere ad una selezione di rappresentazioni teatrali del *Piccolo Teatro* di Milano a prezzi vantaggiosi.

Studenti, genitori e docenti, personale ata potranno acquistare l'abbonamento al costo ridotto di 50 euro per cinque spettacoli. Gli spettacoli saranno **il venerdì in orario serale** e i partecipanti raggiungeranno **in autonomia** le sedi degli spettacoli (Piccolo teatro Streher MM1 Lanza – Piccolo Teatro Studio Melato MM2 Lanza – Piccolo Teatro Grassi MM1 Cairoli). Gli abbonamenti verranno consegnati ai partecipanti dalla prof.ssa Elisa Recalcati; eventuali biglietti non fruibili dal possessore dell'abbonamento (che non è nominativo), potranno essere ceduti a conoscenti. Le date degli spettacoli potranno subire alcune variazioni in base al numero delle adesioni.

Visto l'alto profilo della proposta e la fama del *Piccolo Teatro* di Milano, abbiamo la necessità di confermare al più presto i posti già opzionati e Vi preghiamo pertanto di compilare il tagliando sottostante e consegnarlo alla prof.ssa Elisa Recalcati (o al proprio docente di lettere che provvederà poi a consegnare quanto ricevuto alla prof.ssa Recalcati) **entro e non oltre il 14 ottobre 2022**; sarà contestualmente necessario versare la quota dovuta sul C/C della scuola INTESA SANPAOLO S.P.A. intestato a "Istituto di Istruzione Superiore Leonardo da Vinci – Via Leonardo da Vinci, 1-20093 Cologno Monzese" IBAN **IT45V0306932972100000046019** specificando il nome dell'aderente, la causale dell'iniziativa (Abbonamento "Amici del Teatro") e il numero di abbonamenti desiderati.

La ricevuta di pagamento andrà allegata al tagliando e inviata via mail alla attenzione delle segreteria finanziaria via mail al seguente indirizzo miis02700g@istruzione.it

Si rammenta che per l'accesso al teatro è necessario essere muniti di mascherina FFP2.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

dott.ssa Graziella Ercoli

(Firma autografa sostituita a mezzo stampai sensi dell'art. 3, comma 2, d.lgs. 39/93)

.....
Io sottoscritto _____, studente della classe ____ /genitore di _____ /docente/ personale ata (cerchiare la voce appropriata) aderisco all'iniziativa Amici del Teatro – Istituto Leonardo da Vinci e opziono n. ____ abbonamenti a 5 spettacoli versando contestualmente la quota dovuta sul C/C della scuola INTESA SANPAOLO S.P.A. intestato a "Istituto di Istruzione Superiore Leonardo da Vinci – Via Leonardo da Vinci, 1- 20093 Cologno Monzese" IBAN **IT45V0306932972100000046019**

RICEVUTA _____ acquista n. _____ abbonamenti alla stagione teatrale 2022/23 degli Amici del Teatro – Istituto Leonardo
Firma per riceuta: _____

PROGRAMMA SPETTACOLI SELEZIONATI

- **Hedda Gabler. Come una pistola carica.** Venerdì 16 dicembre 2022 h 20.30 - Piccolo Teatro Studio Melato

Non una riscrittura, ma una nuova drammaturgia di Liv Ferracchiati parallela all'Hedda Gabler di Ibsen. Una donna che anela a bellezza e libertà, ma è stretta fra convenzioni sociali, e uno scrittore con una visione illuminata del futuro che potrebbe rivoluzionare la percezione comune, ma che rimane vittima di se stesso.

Liv Ferracchiati si avvicina a Ibsen dopo La tragedia è finita, Platonov di Čechov. Al centro del dramma una donna, Hedda Gabler, che ha sposato, di sua volontà, un uomo che non ama, Jørgen Tesman. Riappare però Ejlert Løvborg, scrittore anticonvenzionale, da cui era stata affascinata un tempo per la sua vita fuori dalle regole. Løvborg torna nella vita di Hedda, affidando le proprie teorie e la sua stessa anima a un manoscritto "visionario", che parla di progresso della civiltà e di come l'essere umano potrebbe liberarsi dalla falsificazione e dalla morale. Il prezioso scritto è per Løvborg e Thea – la donna che lo ha "redento" – più di una creazione, è un figlio ideale.

«Di Hedda Gabler – racconta Ferracchiati – mi hanno colpito due aspetti in particolare. Il primo, l'attrazione di Hedda Gabler verso ciò che non rientra nella norma e il suo ossequio per le convenzioni. Il secondo, la sregolatezza di Løvborg e il tentativo di ricostruirsi moralmente e dominarsi attraverso la scrittura del manoscritto. Ma tutti soccombono alla vita e non li salva nemmeno l'opera visionaria, anzi è forse questa un'altra pistola carica pronta ad esplodere un colpo, un ordigno che deve essere disinnescato, perché Ibsen difficilmente fa vincere i ribelli. L'autore sembra chiedersi quali siano, se ve ne sono, le condizioni per la felicità umana. E questi individui di fine Ottocento, incapaci di incidere, ci somigliano, sembriamo proprio noi, incastrati all'interno di odierni e ipotetici salotti borghesi, raramente in grado di assumerci delle responsabilità. La mia non è una riscrittura, ma una drammaturgia originale, alla quale ho affiancato la nuova traduzione rielaborata insieme ad Andrea Meregalli. Nel dramma di Ibsen, sono molte le cose non dette, gli antefatti, gli eventi cui noi, pubblico, non assistiamo direttamente e che ci vengono riferiti dai personaggi: è in questi territori che vorrei addentrarmi. Il "gioco" è entrare nei meccanismi narrativi di Ibsen per scandagliarne il linguaggio, metterne in evidenza i diversi piani di lettura e sperimentare altri sviluppi della vicenda e dei personaggi, quasi non fossero letteratura, ma interpreti pronti a passare da un dramma a un altro. È affascinante dialogare con i grandi autori, a volte illuminano con la loro risposta e altre ti ignorano».

Durata: spettacolo in allestimento

- **Carbonio.** Venerdì 10 febbraio h 20.30 2023. Piccolo Teatro Studio Melato

Seconda stagione al Teatro Studio Melato per Carbonio di Pier Lorenzo Pisano, 56° Premio Riccione per il Teatro: la strana storia dell'incontro di un uomo con un'entità aliena diventa lo spunto per una riflessione sulla condizione predatoria dell'umano, declinata tra gli entusiasmi della sonda Voyager e l'intima paura di confrontarsi con l'altro da noi.

Un uomo ha avuto un incontro con un'entità extra terrestre. L'alieno ha la particolarità di non essere composto minimamente da molecole di carbonio, la sostanza alla base della vita sulla Terra. L'inaspettato contatto dà all'autore il pretesto per riflettere sulla condizione "predatoria" dell'umano. Nel dialogo serrato tra Lei – la donna incaricata di verificare la veridicità dell'accaduto – e Lui – l'uomo che ha vissuto l'esperienza – l'affiorare di dolorosi eventi del passato di Lui porta i due personaggi a contrapporsi: se Lei è piena di dubbi, sospetti e paure, Lui coglie nell'incontro con l'entità aliena la possibilità di abbandonare una vita che porta con sé la memoria di un dolore insopportabile. La vicenda dei due protagonisti fa deflagrare il nostro rapporto con l'infinito, declinato tra gli entusiasmi e le ingenuità dei programmi per la conquista dello spazio concepiti nei primi anni Settanta, quando a bordo delle sonde Voyager, lanciate ad esplorare il sistema solare, furono caricati anche i Golden Record, dischi registrati contenenti immagini e suoni della Terra, oltre a una selezione di brani musicali.

Nel testo, vincitore del 56° Premio Riccione per il Teatro – e già tradotto in inglese, francese e tedesco – alle scene di confronto fra Lei e Lui si alterna il commento ad alcune di quelle immagini incise sul Golden Record: è un contrappunto ironico per sottolineare timori e velleità che, oggi come allora, accompagnano l'individuo di fronte all'immane mistero della nostra collocazione nell'universo.

Durata: 95' senza intervallo

- **Il Barone Rampante.** Venerdì 3 marzo 2023 h 20.30 - Piccolo Teatro Grassi

Diretto da Riccardo Frati, approda sulla scena Il barone rampante, romanzo di Italo Calvino ambientato in una fiabesca Liguria di fine Settecento. Mentre si sta preparando la Rivoluzione che sconvolgerà la Francia, un ragazzino intraprende la propria personale “guerra di liberazione” dalla gabbia delle convenzioni borghesi.

«Fu il 15 di giugno del 1767 che Cosimo Piovasco di Rondò, mio fratello, sedette per l’ultima volta in mezzo a noi». Inizia così *Il barone rampante*, capolavoro di Italo Calvino (di cui ricorre quest’anno il centenario della nascita, 1923-2023), secondo atto della Trilogia dei nostri antenati (gli altri due titoli sono *Il visconte dimezzato* e *Il cavaliere inesistente*), storia di un dodicenne e della sua ribellione contro la famiglia: il baroncino Cosimo si rifiuta di mangiare un piatto di lumache e, di fronte alle reprimende del padre, sale su un albero del parco di casa per non scenderne mai più.

«Portando in teatro *Il barone rampante* – spiega il regista Riccardo Frati – proseguo l’esplorazione di quei titoli che hanno segnato la mia formazione personale. Dopo *Il piccolo principe*, allestito per ERT, ripercorro il romanzo di Calvino per approfondire il tema delle relazioni e dei rapporti interpersonali, in un momento storico come quello presente, per molti versi antitetico: un personaggio che si muove in alto, leggero sulle nostre teste, ci costringe a sollevare gli occhi dai dispositivi in cui siamo isolati, a uscire dalla gabbia della nostra individualità. La sfida di portare il romanzo in teatro è quella di rintracciare linguaggi e poetiche per comunicare al pubblico la leggerezza – e l’acume – della fantasia di Calvino. A torto confinato nel perimetro della “letteratura per ragazzi”, *Il barone rampante* è un libro per tutti: ricco di spunti – dalla relazione con l’autorità, complessa a qualunque età, al rapporto dell’uomo con l’ambiente – è un testo “politico”, nel senso ecumenico del termine, un racconto nel quale ciascuno di noi può ritrovare sé stesso. Attraverso la figura di Biagio, fratello minore del protagonista e narratore di tutta la vicenda, Calvino ci invita inoltre a riflettere sul rapporto fra infanzia e memoria, sulla necessità di tornare, attraverso il filtro del ricordo e del racconto, all’età in cui abbiamo scritto i primi capitoli della storia delle nostre vite».

Durata: spettacolo in allestimento

- **Romeo e Giulietta.** Venerdì 31 marzo 2023 h 20.30 - Piccolo Teatro Strehler

Un odio senza senso, un amore giovane e ribelle, che ha come propria unica testimone la natura, un’epidemia che obbedisce a regole ambigue: la lettura di Mario Martone, alla sua prima regia al Piccolo, sottolinea alcuni sorprendenti punti di contatto tra Romeo e Giulietta di Shakespeare e il nostro presente.

Per la prima volta regista di una produzione del Piccolo, Mario Martone sceglie *Romeo e Giulietta*, la tragedia degli amanti veronesi che William Shakespeare scrisse tra il 1594 e il 1596 e ambientò nel 1500, nel cuore del Rinascimento italiano. Al centro del testo è l’amore, improvviso e intensissimo come può esserlo tra due adolescenti, reso ancora più forte dalle avversità, desideroso solo di abbattere qualunque ostacolo alla propria realizzazione. È la fiaba, con tutti i suoi crismi – i filtri magici, le traversie dei due amanti, l’esilio, gli alleati dei protagonisti e i loro nemici, il matrimonio imposto, i duelli... – ma senza il lieto fine. Più di quattro secoli dopo, i temi del testo sono prepotentemente al centro del nostro vissuto quotidiano: «Mettiamo in scena un mondo in cui lo scontro domina senza ragione, in cui il senso stesso dell’esistenza sembra essere nello scontro – spiega Martone –. Una pestilenza che rende impossibile l’arrivo di una lettera ma non frena le feste. Un amore che sboccia all’improvviso per sfuggire a tutto questo, innocente com’è, e ribelle. Un amore illuminato solo dalla luce della luna e dell’alba, che ha per testimoni degli uccelli. La natura, immanente, che aspetta un cambiamento che non arriverà mai». Per la sua versione di questo titolo così popolare, tante sono le rivisitazioni che ha conosciuto in teatro, al cinema, nell’opera e nel balletto, Martone sceglie una compagine di giovani attori cui si affiancano alcuni professionisti della scena.

Durata: spettacolo in allestimento

- **Uno Sguardo dal Ponte.** Venerdì 12 maggio 2023 h 20.30 – Piccolo Teatro Strehler

Massimo Popolizio affronta l’opera di Arthur Miller ambientata tra gli immigrati italiani di Brooklyn e ispirata a un fatto di cronaca: «Una grande storia... raccontata come un film... ma a teatro. Con la recitazione che il teatro richiede, con i ritmi di una serie e con le musiche di un film».

Uno sguardo dal ponte trae origine da un fatto di cronaca dal quale Arthur Miller resta profondamente turbato: una torbida vicenda familiare, ambientata tra gli immigrati di Brooklyn, perfetta ed enigmatica come una manifestazione del fato greco. Ad affascinare il drammaturgo è, per sua stessa ammissione, l’«orrore di una passione che, nonostante sia contraria all’interesse dell’individuo che ne è dominato, nonostante ogni genere di avvertimento ch’egli riceve, e nonostante perfino ch’essa distrugga i suoi principi morali, continua ad aumentare il suo potere su di lui fino a distruggerlo».

«Tutta l'azione è un lungo flash-back – spiega Massimo Popolizio –, Eddie Carbone, il protagonista, entra in scena quando tutto il pubblico già sa che è morto. Per me è una magnifica occasione per mettere in scena un testo che chiaramente assomiglia molto a una sceneggiatura cinematografica, e che, come tale, ha bisogno di primi, secondi piani e campi lunghi. Alla luce di tutto il materiale che questo testo ha potuto generare dal 1955 (anno della sua prima rappresentazione) a oggi, cioè film, fotografie, serie televisive credo possa essere interessante e “divertente” una versione teatrale che tenga presente tutti questi “figli”. Una grande storia... raccontata come un film... ma a teatro. Con la recitazione che il teatro richiede, con i ritmi di una serie e con le musiche di un film».

Durata: spettacolo in allestimento